

FESTIVAL Con tre simpatiche nonnine sui manifesti pubblicitari e l'intento di avere ogni tipo di spettatori parte oggi il Romaeuropa festival: dalle musiche elettroniche al teatro a tanta danza, anche in piazza

di **Rossella Battisti**

Da semplice contenitore a generatore di segni: è grande l'ambizione di Romaeuropa, nato festival qualche lustro fa e oggi autopromossosi ad appuntamento speciale con quel che succede di bello e di vario sulle scene del mondo (quest'anno si concentra su Canada, Asia e Medio Oriente). Non si preoccupa nemmeno più di contarsi gli anni alle spalle (siamo a 22), ma punta all'immediato presente, con tutti i mezzi a disposizione. A cominciare dalla pubblicità che lo annuncia imminente (da stasera con i La La La Human Steps di Édouard Lock al Teatro Olimpico) e lo veste a nuovo con una grafica abbastanza insolita, da patinato understatement: manifesto con tre donne, ovvero tre nonnine, una con la calza in mano, che si dicono «Non c'è niente da fare, siamo una generazione avanti». Niente lustrini, niente illustrazioni trendy (alla Mattotti, per dire), ma visi che incontrano per strada: un conducente di autobus, una parrucchiera, un muscoloso body guard e persino una suora. L'immagine è il mes-

Romaeuropa? Ti sveglia anche la nonna



Una scena di «Amjad» di Édouard Lock con i La La La Human Steps

L'edizione 2007 si concentra su Canada, Asia e Medio Oriente Con festa finale nella periferia

saggio e il messaggio è che Romaeuropa è una manifestazione davvero per tutti.

Che poi lo sia davvero risulta meno verosimile a giudicare da un cartellone mediamente colto e in cerca di avanguardia, spesso smaccatamente rivolto a un pub-

blico giovanile o aggiornato sulle tecniche di comunicazione. Non pensiamo che le nonnine con la calza siano molto informate sull'esistenza, per esempio, di Second Life, dove Romaeuropa ha annunciato di essere presente, ma non si sa mai... E comunque il tentativo di conciliare qualità (di spettacoli) e quantità (di biglietti al botteghino) è una giusta aspirazione. Dosando l'impegno, come *The Continuum - Beyond the Killing-fields* (al Palladium il 30 novembre e il 1 dicembre), lo spettacolo di Ong Keng Sen che porta in scena un'ex danzatrice cambogiana, Em They, una delle poche sopravvissute alle stragi di Pol Pot che per realizzare una nazio-

ne «proletaria» fece deportare e sopprimere l'intero ceto intellettuale, dai professori agli artisti. O concedendosi un «aiutino» popolare: un epico melvillianiano *Moby Dick* - tre ore con serate divise in quattro parti - letto dal piacente direttore Alessandro Baricco (dal 22 al 25 novembre all'Auditorium). C'è Sensoralia, sette appuntamenti per sorvolare a volo d'uccello (con udito di pipistrello) l'universo della creazione digitale con lavori che combinano la musica elettronica, il visual design e la club culture. Molto di nicchia, tanto è vero che si svolgono al Brancalone, un centro sociale nella periferia est della capitale, ma inseriti in un contesto festiva-

Il cartellone punta ai giovani E a fine mese una danzatrice scampata a Pol Pot

liero che potrebbe suggerire o invogliare corto circuiti negli spettatori.

Resta forte anche la tradizione della danza, settore sempre molto accarezzato da Romaeuropa. Che spara in grande con Lock, un que-

Robert Lepage sta al teatro. Uno tosto, rock e punte, che rivisita il classico in chiave cibernetica e ultrà. Ritorna Akram Khan, danzatore anglo-bengalese già plurispitato da Romaeuropa, che si propone in due vesti: quella di miscelatore di danze (contemporaneo e kathak) con *Third Catalogue*, ottimo esempio del filo rosso di Romaeuropa in equilibrio tra modernità e tradizione. E ancora di più a fianco di Sidi Larbi Cherkaoui in *Zero Degrees*, dove si parla di identità «attraversate», di riversamenti culturali in terra straniera (ambidue sono nati in Europa da famiglie di religione musulmana, l'una d'origine bengalese e l'altra marocchina). Non manca nemmeno il «famolo strano»: il curioso appuntamento di Pau-André Fortier che per trenta giorni consecutivi, da venerdì all'8 dicembre, danzerà all'aperto in piazza San Lorenzo in Lucina eseguendo un assolo di mezz'ora dalle 12,30 alle 13. Della serie: se gli spettatori non vanno a teatro, il danzatore scende in piazza. Ma è qui da leggere un altro di quei segni generati da Romaeuropa: il rapporto con gli spazi e con la città, nella fitta rete di scambi che l'anima(trice) del festival, Monique Veaute, con la complicità di Fabrizio Grifasi ha creato nel tempo, rientra quello con la città stessa. Romaeuropa, infatti, si concluderà il 15 dicembre con un battesimo, un melting party di arti varie che apre le Officine Marconi alla Romanina. Quattromila metri quadrati fuori raccordo, nella periferia sudest di Roma, che dal festival in poi ospiteranno laboratori artistici, residenze e attività socio-culturali. Anche questo è un modo di pensare al futuro tenendosi in contatto con il presente. L'intero programma sul sito www.romaeuropa.net.

DANZA In «Amjad» parte da titoli classici Lock, c'era una volta un cigno...

A vederlo da vicino non lo diresti così trasgressivo: Édouard Lock - mente vivace della coreografia canadese, propulsore di schizzatissime dinamiche sul palcoscenico - è un uomo dall'aria schiva. Parla con toni bassi, interiori della sua nuova creazione, *Amjad*, che interpretata dalla sua compagnia, i La La La Human Steps, inaugura stasera all'Olimpico il Romaeuropa Festival all'Accademia Filarmonica Romana, che lo co-realizza. Si muove con garbo, Lock, quasi indolente. La sua doppia natura la scopri rovistando nella memoria e ricordando i «nuovi demoni» che portò al Sistina di Roma, una calata di lava coreografica che irrompeva sulla scena. Una masnada di danzatori resi acrobati infernali (tra i quali l'indimenticabile «cibernetica» Louise Lecavalier) a ritmo di scatenatissimo rock. Non per niente, nel lungo passato di Lock (classe 1954 e in scena da quando ne aveva venti) ci sono anche collaborazioni con David Bowie e Frank Zappa. Una delle tante passioni di questo coreografo tanto scapigliato in scena quanto composto in pubblico, accanto a quelle per le «interferenze» cinematografiche, le allusioni agli spettatori, microfono in mano, pronto a spazzare e decentrare certezze da platea. Di «quel» Lock, oggi resta l'organico sperimentatore, dall'imprevedibile sfida. *Amjad*, un nome che in marocchino è di genere maschile e femminile insieme, recupera le memorie coreografiche di due «pilastri» del repertorio: il Lago dei cigni e *La bella addormentata*. Una rivisitazione come hanno fatto Mats Ek o Matthew Bourne? «Non ho visto quelle versioni», risponde Lock - e meno male perché avrei avuto paura di esserne influenzato. No, io non voglio rileggere le storie ma lavorare sulle strutture coreografiche. Sui ricordi e le associazioni che certi movimenti e certe sequenze provocano nello spettatore». Provocare cortocircuiti nell'inconscio, in parallelo con la musica di Ciaikovskij che Gavin Bryars ha «attraversato» all'interno, con numerose interferenze che la fanno restare però «riconoscibilissima». Massimo rispetto per Petipa e per Ciaikovskij: questa non è un'operazione di stravolgimento ma di spiazzamento. Provare a giocare con i corpi e i segni del corpo, accostando due balletti che non hanno storie in comune ma una stessa ambiguità, una strana vicinanza con l'inconscio e con la libertà che vi risiede. **rb.**

AUTORI IN SCIOPERO Toccherà anche la fiction Talk show Usa e comici in ginocchio

Lo sciopero degli sceneggiatori e autori americani contro i produttori inizia lunedì fa già sentire i primi effetti sulla tv. Al posto delle puntate aggiornate il *David Letterman Late Show* sulla Cbs, il *Tonight Show* di Jay Leno sulla Nbc e altri spettacoli serali che si aggiornano sull'attualità hanno dovuto andare in onda con repliche. Lo stesso accadrà al *Saturday Night Live*, programma che ha lanciato molti dei comici statunitensi. Tra i quali Jay Leno che, pur penalizzato, sta con gli autori: «Sono dalla loro parte. Questo sciopero non è capito dal pubblico che crede che questa gente guadagni un sacco di soldi, non è così». Leno si è intrattenuto con i dimostranti davanti agli studi della Cbs e ha portato loro un



Le «Casalinghe disperate»

vassoio di ciambelle. «Nessuno di noi voleva arrivare fin qui», ha detto John Medeiros, una delle menti dietro le battute del talk show - Ci hanno portati a questi punti e combattiamo per il futuro di tutti gli scrittori». Le conseguenze su serial come *Desperate Housewives* si sentiranno tra un po'. Marc Cherry, creatore e produttore della fiction, cartello di protesta in pugno, spiega: «Abbiamo finito di girare il decimo episodio. A metà dicembre gli spettatori si troveranno davan-

ti alla morte di un personaggio, non capiranno chi è e dovranno aspettare chissà quanto per avere la risposta, nell'episodio successivo». E il set della commedia della Nbc *The Office* è proseguito, ma senza Steve Carell, anche lui dalla parte degli autori. Riferendosi allo sciopero del 1988, durato 22 settimane, il produttore esecutivo dei *Simpson* James L. Brook ricorda: «Allora un sacco di gente smise di guardare la televisione e alcuni non hanno ricominciato».

RAITRE Da stasera la serie «C'era una volta»: peccato per l'orario

Bel reportage, buttalo...

di **Roberto Brunelli**

Ha gli occhi grandi, le labbra truccate, i capelli tagliati a zazzera. Dice, guardando fisso nella telecamera: «Ho chiesto a quell'uomo di aiutarmi. Lui mi toccava. Io dicevo: sono solo una bambina, e lui rispondeva: certo, lo so, ho anche speso anche un sacco di soldi per averti. Poi mi ha violentata». È il racconto di una ragazzina birmana che era fuggita dalla povertà e che è finita, insieme ad altre centinaia di migliaia di ragazze come lei, nelle fauci del turismo di massa della Thailandia. Fatto anche di uomini che non hanno problemi a dire alla stessa telecamera: «Sono qui solo per scopare. Bastano i soldi per farlo: vale la pena, credete a me». E se questo frammento di tv venisse programmata alle 21.30, magari mentre sul secondo c'è *Simona Ventura* che anima l'allegria sarabanda dell'Isola dei famosi? Non è così, ovviamente: andrà in onda stanotte alle 23.40, Rai3. È il finale della prima puntata di *C'era una*

volta, la serie coordinata da Silvestro Montanaro che propone per dieci sere documentari (chiamateli reportage, se volete) che hanno come filo conduttore il devastante impatto della crisi dell'Occidente sul resto del mondo (e su se stesso). Storie di «paradisi perduti» come Capo Verde, le Maldive e la Thailandia, per gettare uno sguardo sulla miseria e sui regimi dittatoriali che si nascondono oltre i resort che accolgono i turisti. Storie di miseria, come quella di un'«Isola dei non-famosi» di un gruppo di ragazzi che vivono in una discarica alle porte di Maputo: cibandosi di rifiuti, vestendosi di rifiuti, respirando i rifiuti. Storie come quelle del disastro dei prestiti ad alto rischio e delle carte di credito facili negli Usa, rilasciate a gente che le richiede perché non arriva a fine mese. Sguardi sul mondo diversi da quelli cui la tv italiana ci ha obbligato. Un modo di raccontare il mondo che manca completamente dai grandi talk show, dai principali tg, che è sideralmente lontano dalla gomma estetica dei varietà del sabato sera. E-

pure, pur permanendo nei meandri più nascosti dei palinsesti, quello del documentario comincia a delinearsi come la vera realtà emergente della televisione. Rivedere per credere i film presentati da Fabio Volo a Doc3, sempre su Rai3 (anche qui raccontati obliqui, come quello che segue passo passo le vicende di una maglietta, che passa da un bambino tedesco al casinetto degli abiti usati, da lì viene raccolta, regalata, venduta, finché non arriverà ad un bambino che vive in uno sperduto villaggio della Tanzania). Rivedere le inchieste realizzate da Massimo Coppola o da Pif su Mtv, veri e propri viaggi, telecamera in spalla, fin dentro le viscere del paese reale, dai campi rom alla realtà del pizzo, dal mondo della pornografia a quello della vocazione religiosa. In America (e non solo) Michael Moore che parla della sanità Usa o Spike Lee che racconta l'Uragano Katrina sono diventati dei fenomeni di massa: solo i geniali palinsestisti delle tv italiane stanno ancora barcollando nel buio dell'Auditel.

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Serod via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul CC postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul CC bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Svitil.BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per la pubblicità su l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmegianini 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF. via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

publikompass

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129
COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casareggi, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084,11

Per la pubblicità su l'Unità

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompass